

SUOR MARIA FLORES FRACASSI

- nata a Poncarale Flero (BS) il 06.02.1932
- entrata nell'Istituto il 14.02.1952
- ammessa al Noviziato il 23.08.1952
- alla prima Professione il 11.08.1956
- alla Professione perpetua il 26.08.1961
- deceduta a Castelletto, Infermeria
il 16.03.2018 alle ore 07.00
- sepolta a Castelletto



Maria Giovanna era nell'esuberanza dei suoi vent'anni "ottima figliola, ancora innocente, volenterosa, di pietà" come la presentò il suo parroco, quando realizzò il sogno di consacrarsi interamente al Signore tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia. Null'altro la muoveva se non *"il desiderio di camminare sulla retta via della santità compiendo bene il dovere di religiosa nel fervore e nell'entusiasmo dei primi giorni"*. Entusiasmo messo subito alla prova durante il noviziato per il sopraggiungere di un forzato ricovero nella casa di cura di Arco; ferma nella decisione di aderire in tutto al piano del Signore sulla sua vita, mantenne la calma e la serenità di chi si è totalmente consegnato e si fida di Colui in cui ha posto tutta la sua fiducia, trascorse il tempo della malattia e delle cure tenendo i contatti con il noviziato e cercando di seguire il programma formativo previsto per l'ammissione alla professione. In previsione di una prolungata degenza e considerata la "singolare bontà della novizia", la madre generale scrisse e ottenne dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, a Roma, l'indulto per la celebrazione del rito della professione nella stessa casa di cura, senza necessità di ripetere l'anno canonico. La lettera di risposta di suor Maria Flores alla madre è un'esplosione di gioia: *"Nel ricevere la grande notizia sarei corsa subito da qui fino a lei per ringraziarla del grande dono, ma ho dovuto trattenere il mio entusiasmo, correre in chiesa e caldamente ringraziare il buon Gesù e la cara mamma Maria del grande privilegio. Per supplire, ho detto al mio Angelo custode di venire lui e di portarle tante tante grazie"*.

Ristabilitasi in salute, fu avviata alla scuola San Carlo a Bologna per conseguire il diploma di infermiera professionale. Esercitò questo ruolo in alcune strutture sanitarie della stessa città, Villa Anna, il Trentini, la Maternità; soprattutto all' Ospedale Maggiore divenne provetta capo-sala, responsabile di reparti impegnativi che le richiesero non solo competenze professionali ma anche doti di saggezza e di fermezza che non sempre trovavano il favore del personale. Fu il direttore della Divisione Medica ad accorgersi della validità del suo operare, a prenderne le difese e a pregare la madre generale di non privare l'ospedale di questa presenza "brava e cara" dotata di "alto senso di responsabilità".

Continuò poi la sua missione nell'ospedale Orlandi di Bussolengo per sette anni, (1969-'76) e, in seguito, dodici anni, alla Croce Rossa di Malcesine,(1976-'88) confermando doti di ottima infermiera, attenta e premurosa verso ogni persona ricoverata, sensibile alla sofferenza, gentile e cordiale negli incontri con familiari che sapevano a quali mani e soprattutto a quale cuore avevano affidato i propri cari ammalati. Dopo breve sosta all'ospedale Bassini di Milano (1990-'92), fu per cinque anni (1992-'97) alla Domus Pasotelli di Bozzolo, la casa di riposo che stava affermandosi come nuova struttura di accoglienza benedetta e apprezzata nella parrocchia di don Primo Mazzolari.

L'ultima palestra dove suor Maria Flores esercitò con amore la sua attiva dedizione agli ammalati fu il Don Calabria di Negrar (1997-2004). Vi arrivò già provata in salute ma decisa a servire ancora il Signore nel prossimo bisogno di attenzione e cure, a mettere a disposizione tutte le sue capacità per sollevare il dolore e confortare chi è nella prova della malattia.

Toscolano ed Arco la videro infine sorella tra sorelle, contenta di poter offrire i servizi che le forze le permettevano, come poi continuò, finché poté, nell'infermeria di Casa Madre. I lunghi giorni degli ultimi anni, segnati dall'impotenza, dalla sempre più limitata possibilità di relazione, furono il calvario che la portò con Cristo fino alla croce, là dove sofferenza e morte sfociano nello splendore della risurrezione.